



ENTRATE FISCALI DA VERIFICARE  
TITOLI DI STATO PIÙ COSTOSI

## LA CRESCITA C'È (MA BASTERÀ?) L'INCOGNITA CONTI PUBBLICI

di **FERRUCCIO DE BORTOLI**

**N**o, ancora? Quando si parla di finanza pubblica la reazione più comune è a metà tra la noia e l'intolleranza. Anni di tassi d'interesse bassi se non negativi e il lungo periodo nel quale, causa la pandemia, le regole europee sono state (giustamente) sospese hanno creato una certa impermeabilità al problema. Quasi una ripulsa. Un'automatica rimozione. Sembra una questione d'altri tempi. Le emergenze sono altre. Le necessità vengono prima della contabilità. In linea di principio, in un mondo ideale, non vi sarebbe alcun dubbio su quali siano le priorità. Ma il periodo che abbiamo vissuto, negli ultimi tre anni, è stato del tutto eccezionale. E ci ha disabituato a fare i conti. Una leggera e apparentemente innocua ebbrezza. La prossima normalità non sarà simile a quella pre Covid. Non si vedono all'orizzonte austerità di bilancio peraltro incompatibili con i traguardi della decarbonizzazione e l'urgenza di aiutare le imprese nella transizione. Ma, nello stesso tempo, sarebbe illusorio (e pericoloso) credere alla possibilità di sopportare a lungo un aumento della spesa pubblica ai livelli attuali.

CONTINUA A PAGINA 2



# L'INSIDIA NASCOSTA DEL

# DEFICIT

## TRA INTERESSI E BONUS È RADDOPPIATO MA NON POSSIAMO PERMETTERCELO

In Italia la congiuntura è stata, nel primo trimestre, migliore delle attese. Le previsioni di crescita a fine anno (superiori all'1%) sono incoraggianti. Ma sarebbe rischioso se il governo Meloni coltivasse l'idea dell'apertura di inaspettati tesoretti fiscali. Anche perché il rallentamento c'è



Inoltre dovremo affrontare il fatto che con la contabilizzazione dei vari incentivi, a cominciare dal 110% per l'edilizia, e con l'aumento del servizio del debito pubblico (causato dal rialzo dei tassi di interesse) in soli sei mesi ci saranno oltre 8 miliardi in più da mettere a bilancio. Ecco tutti i numeri da tenere sotto controllo per evitare brutte sorprese

di **FERRUCCIO DE BORTOLI**

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

«**D**all'illusione dell'abbondanza all'economia dell'abbastanza, è l'azzeccato titolo dell'ultimo rapporto del **centro Einaudi**, curato da Mario **Deaglio**, che delinea bene il cambiamento di paradigma in atto. Il quesito più importante (e non solo per la tenuta dei conti pubblici) è il seguente: quanto impiegheremo ad accorgerci che il mondo intorno a noi è cambiato e quanto ci costerà questa vischiosità nei comportamenti dei soggetti economici e di chi ci governa?»

Nel 2024 le politiche di bilancio torneranno ad essere condizionate dalle nuove regole fiscali (e se non vi sarà accordo risorgeranno quelle vecchie), dall'effetto del progressivo disimpegno sui mercati della Bce, dal venire meno delle misure di sostegno che solo nell'Unione monetaria europea sono state, nel periodo 2020-22, circa il 3 per cento del prodotto interno lordo (Pil) dell'area. In Italia la congiuntura è stata, nel primo trimestre, migliore delle attese. Le previsioni di crescita a fine anno (superiori all'1 per cento) sono incoraggianti. Mai gli investimenti sono stati così elevati (il 20 per cento del Pil). Se da un lato l'industria rallenta, le esportazioni continuano ad andare più che bene. E così il turismo. Ciò teoricamente crea una minore pressione sulla finanza pubblica. Ma sarebbe un peccato non veniale se il governo Meloni coltivasse l'idea dell'apertura di inaspettati tesoretti fiscali. Anche perché il rallentamento c'è tutto. E lo dimostra il bilancio di assestamento al giro di boa di metà anno. I saldi sono confermati ma le entrate fiscali cominciano a soffrire un po'. Colpa della congiuntura ma non solo.

Una data significativa sarà quella del 15 luglio che coincide con la scadenza delle autoliquidazioni. A quel punto si capirà di più sulla tenuta dei conti pubblici nel prossimo semestre. Un primo richiamo al

realismo e alla prudenza è arrivato da un articolo di Ignazio Angeloni su *Il Sole 24 Ore*. Forte la preoccupazione dell'economista per l'andamento del fabbisogno di cassa statale nei primi cinque mesi dell'anno più che raddoppiato rispetto allo stesso periodo del 2022. Ce la faremo a restare nel 4,5 per cento di deficit come è scritto nel Documento di economia e finanza (Def)?

## Il rapporto

L'ultimo Rapporto di previsione appena pubblicato da Prometeia aggiunge ulteriori elementi di preoccupazione. «Il fabbisogno del settore statale nei primi sei mesi è stato pari a 123 miliardi, superiore di 61 miliardi a quello dell'anno scorso». Cresce più del disavanzo anche per i diversi criteri di contabilizzazione di incentivi e interessi passivi.

Una quota rilevante della spesa per i bonus edilizi,

in particolare il famigerato 110 per cento, è stata registrata per competenza — e non per cassa — nei disavanzi del 2021 e del 2022 (82 miliardi). Per quanto riguarda il fabbisogno, che rileva per il debito, l'effetto contabile compare soltanto all'atto della compensazione sulle imposte dovute. Finora si tratterebbe di appena 8 miliardi. Prometeia calcola «un accumulo di debito negli anni 2023-26 di circa 60 miliardi superiore alla somma degli indebitamenti netti».

## Il tema

Il tema delle compensazioni per tutti i crediti d'imposta è di delicatezza estrema. Lo Stato non ne conosce l'esatta dinamica. Non sa quando e quanto si farà sentire. In Germania, si è optato sui rimborsi. Il cittadino paga il dovuto e poi riceverà il rimborso. La differenza per

il Tesoro è rilevante. Non parliamo di quella politica (di fatto renderebbe lo strumento molto meno appetibile).

Ma, al di là della perversione del costo reale dei bonus (tutt'altro che avvertito nella sua ipotesi per i prossimi anni), quali sono le possibili spiegazioni del forte aumento del fabbisogno rispetto al deficit? Come prima cosa manca alla cassa la terza rata del Pnrr (19 miliardi) mentre nell'aprile dello scorso anno erano già stati versati da Bruxelles 21 miliardi. Avanti di questo passo rischia di saltare, o slittare all'anno prossimo, anche la quarta, di 16 miliardi. In secondo luogo vengono meno i cospicui profitti della Banca d'Italia, ovvero i dividendi sui titoli di Stato acquistati per conto della Bce (1,7 miliardi contro i 5,6 dello scorso anno). Cominciano a essere pagati, più che in passato, interessi passivi sui titoli di Stato legati all'inflazione che comunque favorisce il debitore riducendo il valore reale della sua esposizione. I rendimenti medi all'emissione sono cresciuti di 300 punti base in soli 12 mesi!

Inoltre, da quest'anno l'assegno unico universale è pagato mensilmente e ciò ha creato un'incidenza di cassa superiore al previsto. Al 30 giugno circa 8,5 miliardi di uscite. Va considerato poi che il Fisco ha a disposizione due scadenze d'incasso (giugno e novembre) contro le quattro di altri Paesi. Prometeia ipotizza poi, anche per l'aggiornamento all'inflazione, che la spesa supplementare per la previdenza possa pesare sull'anno per circa 20 miliardi in più. Gli effetti di quota 100, cavallo di battaglia della Lega, si fanno sentire.

Un contrappasso amaro per un ministro leghista come Giancarlo Giorgetti. La prudenza sui conti pubblici è l'architrave della politica economica del governo. Si escludono per ora emissioni straordinarie di titoli pubblici per coprire eventuali necessità di cassa. Dovendo piazzare sul mercato, nel 2023 secondo le ultime stime, circa 440 miliardi, un certo affanno di

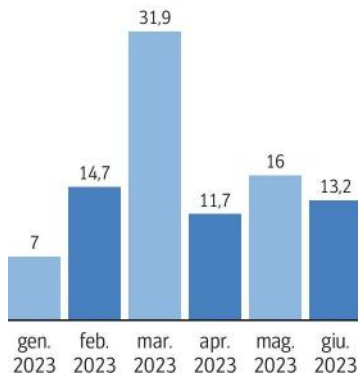
Data: 10.07.2023 Pag.: 1,2,3  
 Size: 1131 cm2 AVE: € 127803.00  
 Tiratura:  
 Diffusione:  
 Lettori:



bilancio non sfuggirebbe agli osservatori più attenti. Non ce lo possiamo permettere.

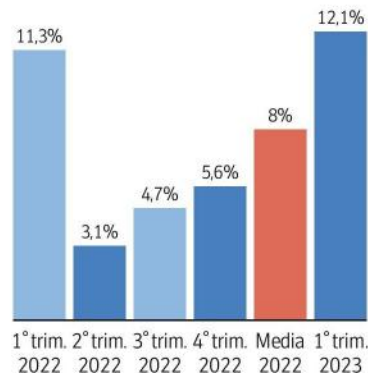
### La crescita

Fabbisogno in miliardi di euro



### Il peso

Rapporto deficit/pil



Debito delle Amministrazioni pubbliche in % del Pil



**Giorgia Meloni**  
 Presidente del Consiglio



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile